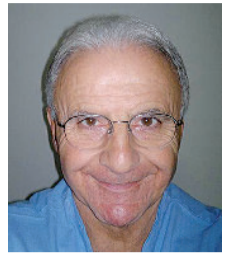


EllaOne, le prove scientifiche degli «aborti nascosti»

l'intervista

di Emanuela Vinai



Fa discutere lo studio controcorrente curato da Bruno Mozzanega, dell'Università di Padova, pubblicato sulla rivista dei ginecologi italiani: «Il farmaco non impedisce il concepimento, ma l'annidamento in utero»

polemiche

Sessualità a scuola modello Madrid

I disegni non potrebbero essere più espliciti: consigli pratici per coppie eterosessuali, omosessuali, lesbiche. Nonostante le apparenze, non è un fumetto per soli adulti: si tratta di un opuscolo distribuito in una scuola andalusa sull'educazione sessuale. Nel 93% delle scuole superiori spagnole i ragazzi fra i 12 e i 17 anni assistono a corsi di sessualità. Peccato che i genitori siano quasi sempre all'oscuro dei contenuti e delle modalità con cui vengono impartite le lezioni, denuncia la piattaforma civica «Madrid educa in libertà» che ha raccolto in un dossier i casi più eclatanti. Il timore di madri e padri è che i messaggi trasmessi in classe potrebbero entrare in conflitto con i valori della famiglia. Per questo i genitori protestano: «Non vogliamo che l'educazione affettivo-sessuale si imparta ai nostri figli obbligatoriamente, senza che venga richiesto il nostro parere e, molte volte, senza che ne sappiamo nulla, durante l'orario scolastico, e con il dovere legale di assistere alle lezioni». Il quotidiano *La Razón* rivela che in alcuni casi la lezione è stata affidata ai rappresentanti del Conam (Collettivo lesbiche, gay, transessuali e bisessuali di Madrid), che ovviamente hanno spiegato agli alunni la loro personale visione di «identità sessuale». L'associazione «Madrid educa in libertà» chiede che prima delle lezioni venga sollecitato «il consenso dei genitori, anticipando l'informazione sui contenuti del corso». (M.Cor.)

Anche l'ultimo numero dell'*Italian journal of gynaecology and obstetrics* si occupa di EllaOne – la cosiddetta «pillola dei cinque giorni» – e pubblica uno studio a cura di Bruno Mozzanega ed Erik Cosmi. Proprio al dottor Mozzanega, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze ginecologiche e della riproduzione umana dell'Università di Padova chiediamo un approfondimento. Qual è il meccanismo di azione di EllaOne?

Premesso che il concepimento può avvenire soltanto se il rapporto si è verificato nei quattro o cinque giorni fertili pre-ovulatori, durante i quali il muco cervicale consente agli spermatozoi di entrare nei genitali femminili, e che il concepimento di norma avviene entro 24 ore dalla liberazione dell'uovo, viene sostenuto che l'Ulipristal – questo il nome del principio attivo – somministrato nel periodo fertile del ciclo, e quindi nei quattro-cinque giorni che precedono l'ovulazione, abbia la capacità di posticipare l'ovulazione stessa e quindi impedisca l'incontro di uovo e spermatozoo. Ma ciò non è esatto. Cosa avviene in realtà?

L'Ulipristal, anche ai dosaggi più bassi, rende inospitale l'endometrio impedendo l'annidamento del figlio già concepito. Inoltre vi è un unico studio che valuta l'efficacia di Ulipristal (un'unica dose di 30 mg) sull'ovulazione, quando viene somministrato nel periodo fertile del ciclo. E il numero di donne studiate è esiguo: 34. L'ovulazione risulta ritardata soltanto nelle otto donne trattate all'inizio del periodo fertile. E cioè 3-4 giorni prima della liberazione dell'uovo, vale a dire nel primo dei giorni fertili. Se invece l'Lh, l'ormone che presiede i meccanismi dell'ovulazione, ha già iniziato a crescere, l'ovulazione è ritardata in 11 donne su 14. Nelle pazienti in cui il picco dell'Lh è già avvenuto l'ovulazione è ritardata in un solo caso su 12. Negli ultimi due giorni fertili l'ovulazione non viene mai spostata. Gli spermatozoi salgono, l'uovo viene liberato e l'endometrio è inospitale, e quindi, di fatto, impedisce l'impianto del concepito. Con l'utilizzo di EllaOne non compare il 90% delle gravidanze attese. È evidente che non viene impedito il concepimento, ma l'annidamento.

Quindi qual è l'ambito di efficacia? La grande e reclamizzata novità di EllaOne, presentata come «la pillola dei cinque giorni dopo», è proprio quella di essere totalmente efficace anche se presa cinque giorni dopo il rapporto sessuale avvenuto nel periodo fertile del ciclo. Se immaginiamo un rapporto avvenuto il giorno prima dell'ovulazione, con il concepimento entro le successive 24 ore (e quindi 48 ore dopo quel rapporto), come potrà invocarsi un'azione anti-ovulatoria e anti-concezionale per un farmaco assunto fino a cinque giorni da quel rapporto e quindi tre giorni dopo il

Prematuri, domenica la Giornata Festa al Fatebenefratelli di Roma

Giunge alla VI edizione la «Giornata del Prematuro», la manifestazione di festa, informazione e solidarietà dell'Ospedale Fatebenefratelli all'Isola Tiberina dedicata alle nascite pretermine. Ne dà notizia il Sir. L'incontro, aperto al pubblico, si svolgerà presso la Sala Assunta dell'ospedale, domenica dalle 9 alle 13. «Il percorso terapeutico e assistenziale dei nati pre-termine non cessa con le dimissioni – ricorda Rocco Agostino, direttore dell'Uoc di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale –. Sono circa 200 i nati prematuri seguiti dall'ospedale all'Isola Tiberina dopo la dimissione, con incontri periodici tra medici, psicologi e genitori». Quest'anno sarà effettuata la donazione, da parte della Fondazione «Ginevra Caltagirone Onlus», di un apparecchio per le emissioni otoacustiche per la diagnosi della sordità dei neonati. Daranno il benvenuto il priore dell'ospedale, fra Benigno Ramos, e il direttore generale, Carlo Maria Cellucci.

concepimento? Si avrà esclusivamente un'azione anti-annidamento. L'Aifa si appresta alle mosse finali relativamente all'iter di approvazione e presto EllaOne potrebbe essere disponibile anche in Italia.

sul campo

Via libera Aifa, solo questione di tempo?



Procede inesorabile all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) l'iter di approvazione di EllaOne, la cosiddetta «pillola dei cinque giorni dopo», attualmente all'esame della Commissione tecnico-scientifica. Alla metà di settembre, nel corso di un'audizione formale, sono stati ascoltati i Laboratoire Hra Pharma, la casa farmaceutica francese che produce il preparato e già la prossima settimana, fanno sapere fonti vicine all'Agenzia, si potrebbe deliberare il via libera della commissione. A seguire, il provvedimento verrà esaminato dal Comitato prezzi e rimborso, presieduto dal direttore generale dell'Aifa Guido Rasi e incaricato di svolgere l'attività negoziale connessa alla rimborsabilità dei farmaci. Se anche da questa verifica dovesse giungere parere positivo, la pratica passerà presto sul tavolo del consiglio di amministrazione per la decisione definitiva sulla messa in commercio.

Parrebbe quindi solo questione di tempo prima che EllaOne segua il destino della Ru486 e del levonorgestrel (Norlevo), la pillola del giorno dopo. Già nel maggio del 2009 l'Emea, l'Agenzia europea per i medicinali, aveva approvato la pillola dei cinque giorni dopo, commercializzata in Gran Bre-

tagne, Germania, Spagna e Francia direttamente da Hra Pharma e, per mezzo di partner commerciali, in Belgio, Olanda, Finlandia, Svezia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Lituania e Lettonia. Nel gennaio del 2010, dopo l'approvazione dell'Emea, la casa farmaceutica produttrice aveva chiesto all'Aifa l'autorizzazione per l'Italia. Sotto costante osservazione i parametri di efficacia, tollerabilità e sicurezza nonché il meccanismo d'azione principale e quello secondario: la stessa Aifa aveva espresso «preoccupazione riguardo alle eventuali conseguenze di un uso ripetuto».

Il percorso di approvazione è intervenuto anche il Consiglio superiore di sanità, sollecitato in giugno da un'interpellanza del ministro della Salute Ferruccio Fazio che chiedeva una verifica «sulla compatibilità del farmaco con la normativa vigente, e perché sia chiarita la differenza con la Ru486» e «sia escluso con certezza che il farmaco EllaOne agisca dopo il concepimento». Il Css ha fornito parere positivo alla prescrizione di EllaOne, purché la donna si sottoponga preventivamente a un test di gravidanza e questo sia negativo. La modalità individuata per accertare la gravidanza in questo precocissimo stadio è stata il dosaggio plasmatico del Beta Hcg. Sul punto assai critica la Sigo, la Società italiana di ginecologia e ostetricia. (Em.Vin.)

Il percorso di approvazione è intervenuto anche il Consiglio superiore di sanità, sollecitato in giugno da un'interpellanza del ministro della Salute Ferruccio Fazio che chiedeva una verifica «sulla compatibilità del farmaco con la normativa vigente, e perché sia chiarita la differenza con la Ru486» e «sia escluso con certezza che il farmaco EllaOne agisca dopo il concepimento». Il Css ha fornito parere positivo alla prescrizione di EllaOne, purché la donna si sottoponga preventivamente a un test di gravidanza e questo sia negativo. La modalità individuata per accertare la gravidanza in questo precocissimo stadio è stata il dosaggio plasmatico del Beta Hcg. Sul punto assai critica la Sigo, la Società italiana di ginecologia e ostetricia. (Em.Vin.)

Il percorso di approvazione è intervenuto anche il Consiglio superiore di sanità, sollecitato in giugno da un'interpellanza del ministro della Salute Ferruccio Fazio che chiedeva una verifica «sulla compatibilità del farmaco con la normativa vigente, e perché sia chiarita la differenza con la Ru486» e «sia escluso con certezza che il farmaco EllaOne agisca dopo il concepimento». Il Css ha fornito parere positivo alla prescrizione di EllaOne, purché la donna si sottoponga preventivamente a un test di gravidanza e questo sia negativo. La modalità individuata per accertare la gravidanza in questo precocissimo stadio è stata il dosaggio plasmatico del Beta Hcg. Sul punto assai critica la Sigo, la Società italiana di ginecologia e ostetricia. (Em.Vin.)

di Luigi Ballerini

contromano

Occorre un designer per assemblare il bebè



Per carità, rosso proprio no! Non ne potremmo fare uno corvino, magari con i riflessi blu come Superman? Si abbinerebbe così bene con gli occhioni verdi che ho già scelto... A tanto siamo arrivati nella corsa verso la costruzione del figlio ideale tramite le possibilità offerte dalla genetica e dal correlato business della maternità a ogni costo. Al riguardo, la danese Cryos international sperm bank ha comunicato che lo stock di materiale donato da uomini pol di carota «sta per esplodere». A tal punto da aver messo al bando i donatori dai capelli rossi: non servirebbero più per anni. Succede a una società che, seppur localizzata nel nord Europa, fornisce gameti in ben sessantacinque Paesi del mondo; tutti luoghi dove avere un figlio che ricordi nella chioma Olaf il Vichingo non viene ritenuto affatto fashion dai futuri genitori. Per la cronaca, la Cryos adesso accetta solamente seme da uomini con occhi castani, anche di occhi azzurri pare non sappia più che farsene. I donatori

«C'è poca domanda»: e i donatori con i capelli rossi sono stati messi al bando sul mercato della fecondazione artificiale. A ruba invece i gameti di musicisti. Ma c'è anche chi invita a «giocare» per farsi un bambino con i tratti di Angelina Jolie o Zac Efron

locali sono tutti troppo dannatamente simili quanto a caratteristiche somatiche.

Li chiamano già «designer baby»: sono i bambini costruiti a tavolino dagli architetti dell'umano sulla base delle richieste che ricevono. Neanche fossero cucine su misura o abiti da sartoria. Si stanno così creando situazioni paradossali in cui ad esempio i genitori richiedono specificatamente gameti da donatori musicisti nella brama di allevare in casa un novello Mozart, o forse il prossimo Justin Bieber di turno. Eppure, ogni musicista o altro professionista sa che non è affatto sicuro che la propria progenie prosegua nell'arte, anzi... E per

fortuna, potremmo aggiungere. Oltre che l'influenza dell'ambiente c'è sempre di mezzo la libertà del soggetto, nonostante i profeti di certe neuroscienze stiano da tempo e strenuamente cercando di imbrigliare anch'essa dentro il determinismo genetico. Sembrano innocenti e per taluni forse divertenti, ma in Rete troviamo anche numerosi siti che tramite la «face detection technology» (un complesso sistema che identifica i tratti del viso e li trasforma in algoritmi matematici) sono in grado di predire l'aspetto del futuro bambino una volta inserite nel programma le fotografie di mamma e papà.

Così sui siti dai nomi inequivocabili - www.makemebabies.com o www.ourbabymaker.com - si può «giocare» a farsi un bambino con la foto del proprio fidanzato o della fidanzata, ma anche con quella degli idoli odierni. Quasi un milione di persone ha già provato a costruirsi un figlio con Zac Efron e oltre settecentomila con Angelina Jolie. Avrebbe detto lannacci: per vedere l'effetto che fa. Sappiamo che i designer baby non

avranno un futuro facile: non potranno mai essere all'altezza delle aspettative di chi li ha voluti perfetti. Sotto gli occhioni blu magari spunterà un naso un po' troppo aquilino, il fisico atletico con troppe merendine si appesantirà comunque o anche il visino più regolare diventerà presto sgradito quando trasfigurato dalla rabbia o dal conflitto. Se questi figli si addosseranno il fardello di soddisfare la brama di chi li ha progettati in un dato modo saranno nei guai, anche la loro eventuale opposizione ostinata al programma non sarà altro che un modo per fissarsi ad esso.

La speranza per loro è di entrare in un altro ordine di idee: resistere al timore e all'angoscia di deludere i propri genitori per reclamare il rispetto per la sovranità del loro pensiero individuale, generatore di desideri e giudizio. Potranno così forse rintracciare nei genitori i germi comunque buoni che hanno generato scelte inopportune, e nel caso proprio non esistano potranno pur sempre andare in giro per il mondo a cercarsi adulti che rappresentino nuovi padri e nuove madri. Noi diciamo loro che, di sicuro, ci sarà qualcuno ad aspettarli.

argomenti

Bimba Down discriminata E gli altri?



Web e giornali politici-

mente corretti

d'Italia, qualche giorno fa, si sono infiammati di sdegno davanti alla storia di una bambina Down esclusa dalla foto di classe in un paesino della Basilicata. Alle scuse imbarazzate delle maestre («si agitava troppo, la foto era venuta mossa», «abbiamo dovuto rifarla e lei non c'era») si sono aggiunti i commenti di istituzioni, opinionisti e tutta la rete gonfia di scandalo per la discriminazione di una bambina diversa. Sono le stesse voci e gli stessi occhi che si commuovono davanti all'elezione in Texas di una teenager Down a reginetta della scuola, quelli che per un giorno si rallegrano davanti alla ricerca del Children's Hospital di Boston, secondo la quale il 79% dei genitori di figli Down è molto felice.

In Italia arriverà domenica anche la Giornata nazionale delle persone con la sindrome di Down eppure quasi nessuno si è accorto che si sono quasi estinte. Nel mondo in poco più di trent'anni si è passati da 16 a 6 bambini Down ogni 10mila nati. Non per scelta della natura (considerato soprattutto che la probabilità di avere un figlio Down aumenta con le gravidanze tardive, cresciute della metà negli ultimi vent'anni), né perché la genetica abbia trovato il modo di infilarsi nella catena del dna di questi bambini e tagliare via quel cromosoma di troppo, ma perché si decide di non farli nascere.

Il 90% delle donne che scopre di aspettare un figlio Down da esami prenatali molto invasivi (e caldamente consigliati da molti ginecologi, malgrado i rischi), come l'ammiccedi, decide di abortire. Chi ha fatto scelte diverse racconta però che la vera sfortuna per un genitore è incontrare i medici (e i consiglieri) sbagliati. Amy Julia Becker - tre volte madre e autrice di un libro sulla sua famiglia, ha scritto sul blog «Motherlode» del *New York Times* che ci sono due cose che le fanno male. La prima è la deriva buonista che definisce la sua bambina Down «un angelo» («è un essere umano») e lei «una madre molto speciale» («non avevo nessuna capacità in più della donna che ha partorito nella stanza di fianco»). Ma soprattutto la ferisce «la percezione, spesso rafforzata dai dottori, che una vita con la sindrome di Down non sia degna di essere vissuta, o che il peso che il figlio mette sulle spalle dei genitori e della società sia troppo grande».

Per questo si è convinta che per lo più gli screening prenatali «servano a togliere valore alla vita umana e a offrire a genitori e medici l'illusione di avere il controllo». A una sua amica - che, dopo aver avuto una figlia Down, alla gravidanza seguente ha rifiutato l'ammiccedi - il ginecologo ha detto: «Se riuscirte non venga a prendersela con me». Kelle Hampton, sul suo blog «Enjoy the small things», non racconta una favola ipocrita. Alla sola vista del visetto di Nella Cordelia capì tutto e si sentì morire. Pianse stringendola, pianse sentendo confermare la notizia dal medico, pianse vedendo arrivare la sua perfetta primogenita. Poi capì che con quegli occhietti all'insù sua figlia le stava semplicemente dicendo: «Non sono quello che ti aspettavi, ma amami». E se ne innamorò.

Valentina Fizzotti